

L'opposizione

Bersani: mozione di sfiducia Casini: no a governi senza il Pd

Alla convention del Terzo Polo a sorpresa c'è Pisanu

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Una mozione di sfiducia. Anche se domani alla Camera passasse il Rendiconto, «a maggior ragione, la presenteremo». È la linea di Bersani e anche quella di Casini. Non matura nel recinto ristretto delle opposizioni, ma mira - spiega il segretario del Pd - a «dare l'occasione parlamentare a chi pensa che non si possa andare avanti in questo modo, di dirlo chiaramente di fronte al paese: non stiamo certo a fare i conti di chi la notte dice una cosa e poi il giorno ne dice un'altra. Vogliamo creare un momento di verità». Insomma, siamo all'atto finale, all'assunzione delle responsabilità individuali, allo show down. Del resto, attacca il capogruppo democratico Dario Franceschini, «Berlusconi che afferma di avere i numeri, è solo un bluff». E domattina tutte le opposizioni si riuniscono in assemblea per stabilire cosa fare (astensione sul Rendiconto per senso di responsabilità nei confronti del paese?) e appunto, sfiducia a Berlusconi. Se il premier

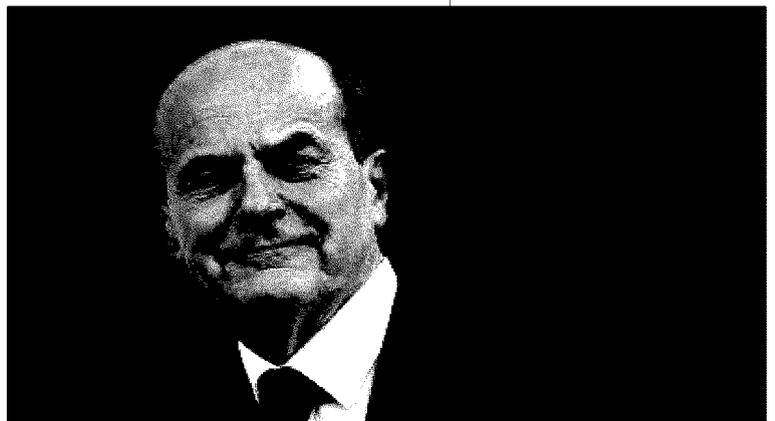
Domani assemblea di tutte le opposizioni per concordare il voto sul Rendiconto

non smette di accanirsi, le opposizioni prenderanno l'iniziativa. E non è escluso che persino sul Rendiconto arrivi il «no» di tutte le opposizioni.

Il segretario dei Democratici e il leader dell'Udc marciano in sintonia su transizione e sul profilo di chi deve guidare un governo di emergenza. Una figura credibile a livello internazionale e competente. Il nome di Mario Monti non

SEGRETARIO

Pier Luigi Bersani, segretario del Partito democratico



viene pronunciato («Spetta al presidente Napolitano decidere»), ma sottinteso. Una cosa comune è certa: nessuna sponda a governi affidati a Gianni Letta o a Schifani. Bersani boccia l'ipotesi: «Sarebbe un governo di centrodestra e non si vede come potrebbe fare quello che non ha fatto il governo Berlusconi». Casini si sbilancia, come mai era accaduto prima, sull'asse con Bersani, erincara: «Un esecutivo dirisamento si fa solo con il Pd; non si fanno sacrifici agitando la contrapposizione sociale o dividendo i lavoratori». La platea della convention del Terzo Polo applaude. Ed è quasi un'ovazione quando, a sorpresa, arriva Beppe Pisanu.

All'ex ministro dell'Interno, pdl, presidente della commissione Antimafia (che da mesi ormai chiede un governo di larghe intese) - gli gridano «torna qui, a casa». Lui: «Siete sulla strada giusta. Non parlo a nome dei malpanti. Ho male di testa e di cuore per la situazione del paese. Ci siamo capiti...». Fini lo saluta: «Sei già idealmente uno di noi». Pisanu propone un allargamento del campo a contenti del Pd e del Pdl e legge una ricerca delle Acli sul

voto cattolico. A incitare Berlusconi a farsi da parte con una metafora calcistica è Fini, il leader di Fli (alla convention con la compagna Elisabetta Tulliani e la figlia Carolina): «Berlusconi ama il calcio e sa che anche ai grandi campioni capita di finire in panchina, di essere sostituiti per l'esigenza della squadra. Se la squadra è l'Italia, l'esigenza è un nuovo premier. Faccia un passo di lato». «La priorità è il passo indietro del Cavaliere», afferma Rutelli. Poi, il governo di transizione «può anche essere breve, proponendosi una riforma di fisco, welfare, e liberalizzazioni», è l'indicazione di Bersani in tv a «In mezz'ora». Il segretario Pd nega polemiche



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

con Prodi (che in un'intervista a *Repubblica* ha definito Bersani una «persona eccellente ma non riesce a uscire...il Pd non sale»): «Siamo migliorati e miglioreremo ancora. Abbiamo solo 4 anni e siamo il primo partito del paese». Minimizza anche i fischi a Renzi sabato in piazza San Giovanni.



IN PRIMA FILA

Alla convention del Terzo Polo in prima fila accanto al presidente della Camera Gianfranco Fini e al leader **UDC** Pier Ferdinando Casini c'è anche Beppe Pisanu: per l'ex ministro degli Interni che chiede un governo di larghe intese arriva una vera ovazione dei militanti in sala

Le posizioni



DI PIETRO

Sul suo blog il leader Idv afferma che dopo Berlusconi la strada migliore sono le elezioni: no a un salto nel buio



FRANCESCHINI

“Berlusconi che dice di avere i numeri è un bluff, l'ultimo tentativo disperato di salvarsi”



RUTELLI

“Gli indecisi riscoprono il gusto, il valore, il coraggio di una scelta di libertà”